

**Province
Tutte e 5
contro
La Pisana**

Le cinque Province, dopo l'ultimatum alla Regione del 25 novembre, hanno deciso di passare alle vie di fatto. Il presidente dell'Unione Province del Lazio, il dc Guido Moretti, ha annunciato ieri una originale forma di protesta: la restituzione delle deleghe per l'agricoltura biologica e l'inquinamento atmosferico, e l'occupazione simbolica della Pisana, invitando anche sindacati e imprenditori che però hanno espresso «perplexità» sul modo (Uil) e «inopportunità» con le elezioni alle porte (Cisl).

In ballo c'è l'annosa questione del decentramento. Agricoltura, forestazione, formazione professionale, programmazione della spesa sanitaria, urbanistica e problemi dell'immigrazione dovrebbero passare infatti agli enti di gestione del territorio (Comuni, Province e Comunità montane) entro il 15 del mese, in base a un impegno preso dal presidente della giunta regionale. Ma non solo. «Manca un rapporto serio con le Province per i progetti della ex Cassa del Mezzogiorno: siamo stanchi dei soprusi della giunta regionale», ha detto Maria Antonietta Sartori, Pci presidente della Provincia di Roma. Le ha fatto eco Massimo Stufli, Psi presidente della Provincia di Frosinone: «La Regione vara solo una legge di principio, senza dotarsi di personale e mezzi finanziari. Con il risultato di aggravare gli squilibri economici tra zone forti, metropolitane, e province interne. Non c'è parità di partito su questo». È in tono ancora più forte Moretti: «La Regione rischia di scomparire come ente di programmazione, gestione per altri, paralizzato dalle ambiguità e dal degrado istituzionale».

**Tiburtina
Dc e Psi
bloccano
la V**

Accora senza presidente la V circoscrizione, ieri ne hanno impedito l'elezione i consiglieri della Dc e del Psi che al momento di rispondere all'appello, letto dal presidente uscente Angelo Zola, sono usciti dall'aula mandando a vuoto la seduta convocata appositamente. La denuncia è stata fatta in serata dai gruppi consiliari del Pci e dei Verdi per Roma che in un comunicato denunciano la logica di spartizione che determina gli atteggiamenti delle altre forze politiche: «A più di tre mesi dalle elezioni e dopo aver chiesto voti ai cittadini i gruppi della Dc e del Psi dimostrano come si mortifica una istituzione democratica. I problemi della V circoscrizione hanno bisogno di risposte positive, il traffico, gli sfratti, i problemi delle scuole e dei servizi sociali hanno bisogno di essere affrontati. Questo atteggiamento arrogante è il risultato della spartizione seguita all'elezione di Carraro».

**Dopo l'uccisione del capo
dei «vincenti» di Testaccio,
gli inquirenti temono
una lunga catena di vendette**

«Tregua finita, ormai è guerra»

Ristoranti, negozi, locali notturni, interessi nel mondo delle bische, del gioco d'azzardo e della droga. Tra i boss romani in circolazione, Enrico De Pedis, «Renatino», era sicuramente il più importante. Secondo gli inquirenti era diventato ricco riciclando il denaro sporco. Nel centro storico gestiva parecchi affari. Dopo l'omicidio, temono gli inquirenti, si aprirà una faida tra clan rivali.

GIANNI CIPRIANI

Del ritorno dei «vincenti» di Testaccio, gli inquirenti si sono accorti circa un anno e mezzo fa, quando in una piazza di Primavalle, due killer in moto arrivarono davanti ad un bar e fecero fuoco contro un gruppo di persone. Un uomo rimase ucciso, Roberto «Bebo» Belardinelli, boss del quartiere, vero obiettivo degli assassini, rimase ferito gravemente. Poco tempo dopo morì, senza essersi mai ripreso. Durante la sua agonia, suo fratello, Valentino Belardinelli, fu assassinato nell'androne di un palazzo, mentre andava a trovare un'amica. Eliminato subito, prima che potesse vendicare il fratello ferito. Due omicidi, avvennero subito pensati i carabinieri del reparto operativo e gli agenti della squadra mobile, organizzati dai «vincenti» di Testaccio. In un rapporto finito sul tavolo del magistrato titolare dell'inchiesta anche il nome del presunto mandante: Enrico De Pedis, «Renatino», 35 anni, uscito «pulito» dal carcere dopo che le inchieste giudiziarie



che avevano portato al suo arresto e a quello di decine di malviventi della banda della Magliana, erano state mano mano, smantellate dai processi, fino all'ostacolo finale e insormontabile della Cassazione. Bebo Belardinelli, uscito dal carcere, si era messo a gestire i milioni del tononero. Volle riconquistare Primavalle, il suo quartiere. Ma lì, gli interessi del clan di Testaccio, erano ormai radicati da tempo. Nessuna voglia di privarsi di quella zona che «rendeva bene». Di qui, la decisione di risolvere la questione con i soliti mezzi, usati dai killer della Magliana, l'omicidio.

**Enrico De Pedis, ucciso
ieri mattina in centro,
aveva costruito un impero
su droga e riciclaggio di denaro**

«Tregua finita, ormai è guerra»

Nel 1989 i segnali, di un'inquietudine nell'ambiente della malavita romana, non sono mancati. I «vincenti» di Testaccio, riciclando il denaro sporco, hanno costruito un vero e proprio impero. Hanno comprato di tutto. «Presto potranno anche smettere di fare i criminali», commentavano gli inquirenti - ora sono davvero i

padroni. Naturalmente i cosiddetti «perdenti» non avevano dimenticato l'uccisione del loro Edoardo Toscano. C'è stato l'episodio oscuro dell'autobomba del Prenestino. Un tentativo di vendetta? Non è stato ancora chiarito. Certo è che De Pedis preferì sparire per un po' dalla circolazione. Proprio nel periodo dell'autobomba - fu scoperto - e proprio al Prenestino, si doveva tenere un «vertice» tra malviventi. Quella Fiat Uno saltata in aria doveva servire per un attentato? Mistero. Solo da due mesi, De Pedis aveva cominciato ad andare in giro da solo per la città. E stato pedinato, i killer hanno visto quali fossero le sue abitudini. Ieri l'omicidio. «Gli equilibri sono rotti - hanno commentato gli investigatori - ormai tra le bande è guerra».

**Manifestazione
pubblica del Pci
con i ferrovieri
e i cittadini**

**Mercoledì 7 febbraio ore 16.30
presso la sala sotto Sezione del DLF
«Pettinelli» sotto via Cappellini
Stazione Fs Roma-Termini**

- Partecipano:
- Mario QUATTRUCCI** segretario regionale
 - Sergio GARAVINI** ministro del governo ombra trasporti infrastrutture
 - Antonio BASSOLINO** della segreteria nazionale
- Comitato regionale Lazio
coordinamento ferrovieri Lazio

19° CONGRESSO DEL PCI

«Per dare vita alla fase costituyente di una nuova formazione politica»
Lunedì 5 febbraio - Ore 17.00
Al cinema Farnese (piazza Campo de' Fiori)

**Dalla storia delle grandi lotte
sociali e politiche a Roma,
l'impegno per il cambiamento,
per rinnovare la sinistra**

Incontro promosso da:
Paolo Bufalini, Luciana Bergamini, Leo Canullo, Claudio Cianca, Cesare Fredduzzi, Gabriele Giannantonio, Aldo Giusti, Rolando Morelli, Marisa Rodano, Nadia Spano, Aldo Tozzetti, Ugo Vetere.

- Intervengono:
- Leo Canullo**
 - Marisa Rodano**
 - PAOLO BUFALINI**
-
- Federazione Romana del Pci

**Lettera ai compagni promotori
dell'incontro al cinema Farnese**

Cari compagni, nel momento in cui tenete la vostra riunione al cinema Farnese vogliamo vi giunga il nostro saluto. Ci conosciamo da anni, da quando, con l'avvenuta Liberazione dalla dittatura fascista, abbiamo cominciato a costruire il partito a Roma che nel corso degli anni si è profondamente radicato nel popolo romano. Da allora abbiamo condotto insieme tante battaglie, per aprire e mantenere prospettive nuove di giustizia e di democrazia nella nostra città e nel paese; tant'è che oggi possiamo guardare con giustificato orgoglio al lungo cammino percorso, al prestigio di cui gode il nostro partito, alla vasta influenza che esso mantiene, sia pure in un quadro di presenti difficoltà. Avete voluto, nel vostro appello, esporre i motivi che vi hanno portato ad aderire - sostenendola - alla proposta del segretario del partito. Si tratta, voi dite, di sostenere un confronto tra diverse posizioni in un modo corretto e rispettoso, liberandoci da forme polemiche esasperate che si manifestano da tutte le parti. Su questo non possiamo che concordare completamente. Noi però aggiungiamo che il confronto è tra posizioni diverse di intendere il rinnovamento del partito. Posizioni diverse perché mentre voi proponete la formazione di una nuova forza politica, noi sosteniamo che occorre portare avanti con più coraggio e coerenza l'impegno per il rinnovamento del Pci.

Non siamo compagni che nell'appoggiare la mozione n. 2 e nell'opporci alla proposta del segretario, avvertano che quest'ultima non è una proposta forte né sufficientemente elaborata, per consentire, nella fase attuale dello scontro politico nel nostro paese, la difesa e il progresso della democrazia; per opporre un valido argine al malgoverno e al potere crescente dei gruppi economici più forti; per escludere il godimento dei diritti a tutti i cittadini, primi fra tutti i più deboli.

Siamo convinti che per molti versi un'epoca nuova possa dischiudersi, e forse si sta delineando, per il mondo e per l'Italia, come voi dite; ma questo, a nostro avviso - di fronte ai processi che in concreto si sono aperti sia in Italia che nel mondo - richiede ancora di più la presenza di una grande forza alternativa: capace - liberandosi da ogni forma di settarismo e di presotto egemonismo - di farsi portatrice di valori di libertà e di uguaglianza in una società che si vorrebbe, invece da altri, sempre più allineata sui meri valori del profitto e dell'individualismo consumistico, capace anche di stimolare e produrre un nuovo internazionalismo, che sappia guardare oltre i confini del nostro stesso spazio europeo, già divenuto troppo ristretto, e misurarsi finalmente con i problemi dell'umanità dei paesi meno sviluppati ed ultimi ed infine tutto una parte non piccola del nostro attuale benessere oggi deriva.

Siamo certamente convinti della necessità di collegarsi con tutte quelle forze - le donne, i giovani, i lavoratori in particolare, gli emarginati, gli ambientalisti, i cattolici progressisti ed altri - che lottano con forme proprie per cambiare e spingere in avanti la società; ma crediamo che questo, più che dalla creazione di un nuovo partito che tutti raggruppi, come voi scrivete, meglio possa derivare da una più incisiva politica che noi dobbiamo condurre e da una piena articolazione della nostra società divenuta complessa: tenuto conto anche del fatto che ognuno di quei movimenti è in generale, e giustamente, oggi geloso della propria autonomia e indipendenza.

Perseguire la ricomposizione unitaria delle forze della sinistra italiana è condizione essenziale per realizzare l'alternativa da noi proposta. Ma questa ricomposizione va costruita soprattutto su basi programmatiche non procedendo, con una certa precipitazione, a soluzioni di tipo organizzativo.

Siamo certo consapevoli della necessità, anche per noi, di cambiare e profondamente la stessa nostra forma partito; ma a questo, appunto, aveva lavorato, e con successo, il XVIII Congresso svoltosi non molti mesi fa, su quella strada noi intenevamo e riteniamo che si debba continuare a procedere, se mai accelerando i tempi e provvedendo ad ulteriori ed incisive innovazioni.

Nel leggere il vostro appello, caratterizzato, ci sembra, da un sincero spirito unitario, ci siamo chiesti però se non poteva essere trovato un tempo di riflessione, un modo più efficace e sicuramente più positivo per l'insieme del partito, di ragionare sulla storia delle grandi lotte sociali e politiche a Roma, sulla strada percorsa.

Ma dobbiamo anche dirti che il patrimonio storico del nostro partito - in particolare di quello romano - è troppo grande e valso per essere piegato ai fini di un partito o di mozione. Denta piena articolazione ci sono le nostre vite, le nostre speranze, le nostre esperienze, come quelle di tante migliaia di militanti.

Dobbiamo avere, tutti insieme, l'ambizione di far vivere in tutto il partito, oggi e domani, questo patrimonio, vivendolo con gli apporti di pensiero, di iniziativa e di lotta di nuove leve di militanti.

Andreego Bruno, Balmelli Luciano, Capponi Carla, Cundari Nicola, Della Seta Piero, Lombard Orlando, Leon Antonio, Mammucari Mario, Musu Marisa, Onesti Giacomo, Pochetti Mario, Pochetti Santino, Scamati Aliredo, Tarsitano Fausto, Volpi Man.



Rossano Giuliani mentre viene condotto in questura

Quartiere Trieste, tre arresti, ferito dalla Ps un rapinatore

**Sparatoria davanti alla banca
Un bandito rischia il linciaggio**

Un rapinatore è rimasto ferito in un conflitto a fuoco con la polizia avvenuto ieri in via Tripoli. Due uomini avevano svaligiato la banca in piazza S. Emerenziana, ma sono stati presi grazie all'allarme dato da un impiegato. La pistola aveva superato il metal-detectore dentro uno stereo. Cinque agenti contusi per difendere dalle ire della folla il terzo rapinatore che, aveva iniziato a sparare all'impazzata.

RACHELE GONNELLI

Piazza Santa Emerenziana, nel quartiere Trieste, è stata ieri di un violento conflitto a fuoco tra polizia e rapinatori. Due uomini sono entrati nella Banca Nazionale del Lavoro, d'angolo, davanti alla chiesa, pochi minuti prima delle 15. La pistola era passata dal metal-detectore nascosta dentro lo stereo di una radio portatile; al posto dei circuiti elettrici, gli sportelli dell'agenzia 12 della Bnl alla riapertura pomeridiana erano affollati di clienti. Con la faticosa frase: «È una rapina, tutti

minciati a girarsi attorno. Invece, i rapinatori sono rimasti prigionieri della doppia porta e per farsi dare la chiave hanno impallinato la scrivania dietro cui sedeva il direttore, Emilio Castrucci di 52 anni. Sentiti gli spari il «palo» fuori è scappato a piedi su viale Libia. Nel frattempo è arrivata sul posto una volante del commissariato Vescovio, proprio mentre i due rapinatori, girato l'angolo, tentavano di rubare una Bmw a Lorenzo Maccari 29 anni che stava uscendo dal parcheggio di via Tripoli.

«Quello armato ha sparato verso di me - raccontava ancora in agitazione un agente giovane e mingherlino - allora ho fatto fuoco con la mitra-glietta e l'ho ferito alla mano e alla spalla. Teneva in pugno una pistola a tamburo e l'ha gettata per terra. A quel punto anche l'altro con la borsa dei soldi è sceso dalla macchina e si è arreso. Il terzo uomo invece per farsi largo tra la folla

**Mense
Genitori:
Il Coreco
è parziale**

L'associazione di genitori e insegnanti «Dalla parte dei bambini» se la prende con il Comitato regionale di controllo per l'affare delle mense scolastiche. Il Coreco ha infatti chiesto nuovi chiarimenti sulle delibere comunali che concedono l'autogestione delle mense. «È un atto gravissimo - dicono i genitori e gli insegnanti - che vuole unicamente favorire l'altro sistema di gestione: il megapalio». In linea con il progetto della giunta Giubilo per l'affossamento dell'esperienza dell'autogestione è, secondo l'associazione, la nomina ad assessore alla pubblica istruzione nella giunta Carraro del dc Giovanni Azzaro, «notoriamente legato a Comunione e liberazione». Il Coreco che ora ha bloccato le delibere di autogestione - si ricorda - è lo stesso organo che autorizzò l'appalto e le successive proroghe su cui è in corso un'inchiesta della magistratura. Contro l'organismo di controllo amministrativo, l'associazione minaccia di far ricorso a vie legali e chiede a Carraro un incontro urgente.

**Primavalle
«Contro la droga
siamo soli»**

GIAMPAOLO TUCCI

La clessidra è stata girata migliaia di volte. Per i sette ragazzi di Primavalle il tempo, dilatatosi, si è fatto soffocante. Lo stanzone occupato il 4 dicembre scorso, in via Mattia Battistini, per lottare insieme contro la droga e inviare (simbolicamente, realmente) un messaggio d'aiuto e di sfida alle istituzioni, non basta più. E allora ecco gli striscioni, appesi sulla facciata esterna della palazzina popolare. Sono un rimprovero a Comune, Circoscrizione (XIX) e Usl per non aver fatto nemmeno il minimo, l'attacco della luce elettrica (il freddo, per chi lotta contro la droga, non è un fastidio, è un nemico), per non avere «dialogato» con questa comunità naia dal basso, munita di poco, trascurata dai più: «Noi siamo la speranza... Voi la latitanza». «Centro Primavalle per la vita».

Dalla droga si esce, noi scegliamo la vita». «Di droga si muore, e d'abbandono anche. I sette giovani ex tossicodipendenti di Primavalle chiedono alle istituzioni, da due mesi, cose semplici: l'at-



tri, questi giovani (ora lavorano il cuoio e il vetro, studiano per conseguire la licenza media, fanno educazione fisica), non perde la fiducia, anzi: «La presidente della Usl, Sofia Guerra, ha garantito la massima disponibilità».

Stanno già studiando la proposta avanzata da Grego-

rio Melissi, della Uil sanità, che prevede, fra l'altro, la creazione di un centro di accoglienza. Martedì prossimo ci sarà un incontro all'Usl. Ecco Renata Tadde, consigliere circoscrizionale antiprobizionista: «Questi giovani stanno manifestando un'esigenza concreta di infrastrutture, di servizi territoriali decenti. In realtà, sembra che, dietro la mancanza di fondi, ci sia una manovra politica: dal gennaio dello scorso anno tutti gli enti ausiliari della Regione non percepiscono soldi. Perché? Una specie di ricatto per far passare, senza sorpresa, la legge sulla pubblicità in discussione in Parlamento». Intanto, a questa comunità improvvisata, nata dal basso, che lotta per non essere schiacciata, continuano ad arrivare richieste da parte dei giovani tossicodipendenti della zona: vogliono entrare, prender parte a questo «sgno». Il rifiuto opposto loro (mancano spazi e tutto il resto) è necessario e doloroso.